

Tuttosalute Chirurghi e robot studiano insieme all'accademia

MARIA ROSA TOMASELLO — P. 35

“Qui chirurghi e robot studiano insieme” I corsi high tech all'accademia "Rain" di Napoli

MARIA ROSA TOMASELLO

Non è un caso che Guido De Sena abbia scelto il robot *innamorato* Wall-E, protagonista di un film di culto della Pixar, per illustrare nei suoi seminari in giro per il mondo i progressi della tecnologia in sala operatoria. Quando era a capo della chirurgia generale, chiamò «Gennarino» il primo sistema robotico per uso clinico installato all'ospedale Cardarelli di Napoli. E oggi che guida la «Robotic Academy Intuitive Naples» («Rain») ha rispettato la tradizione, battezzando «Carolina» (come una giovanissima paziente che ha toccato il cuore di tutti) e «Olivia» (nuova nata in casa di un membro dello staff), i due robot *Da Vinci* utilizzati nel Padiglione X per formare i chirurghi del futuro.

È qui, dove anche le macchine hanno un nome, che arrivano da tutta Europa per seguire i corsi di perfezionamento sui sistemi messi a punto dalla società californiana Intuitive, leader della **chirurgia robotica**: è una modalità di intervento mini-invasiva che fa parte del quotidiano della sanità, con 6 milioni di operazioni già

eseguite nel mondo.

Dal 2017 la «Robotic academy» è una delle attività di eccellenza del Centro di biotecnologie, struttura del Cardarelli che sotto la guida di Santolo Cozzolino si occupa di ricerca e sperimentazione, formazione e cooperazione. «Il «Rain» è uno dei sei centri Intuitive in Europa, uno dei 20 al mondo e l'unico in Italia - spiega De Sena, docente di **chirurgia robotica** all'Università Federico II -. Tutto è iniziato dopo che, nel 2016, abbiamo installato il primo **robot da Vinci** al Cardarelli. Visto che il Centro di biotecnologia dell'ospedale aveva già una vocazione alla formazione ad alto livello, con simulatori, «animal-lab» e «cadaver-lab», abbiamo proposto l'idea dell'accademia ad **Ab Medica**, che in Italia rappresenta la Intuitive. E la casa madre ha dato il via libera».

In due anni sono stati 111 gli eventi ufficiali Intuitive, con partecipanti provenienti, oltre che dall'Italia (che conta 108 **robot da Vinci** nella Penisola con 20mila interventi l'anno), da altri 10 Paesi: Spagna e Gran Bretagna, soprattutto, ma anche Grecia, Cipro, Portogallo, Israele, Slovenia, Romania, Svezia. Quasi 200 i chirurghi «certificati» con specializzazioni in chirurgia generale

(37%), urologia (33%), ginecologia (18%), chirurgia toracica (7%) e pediatria (5%).

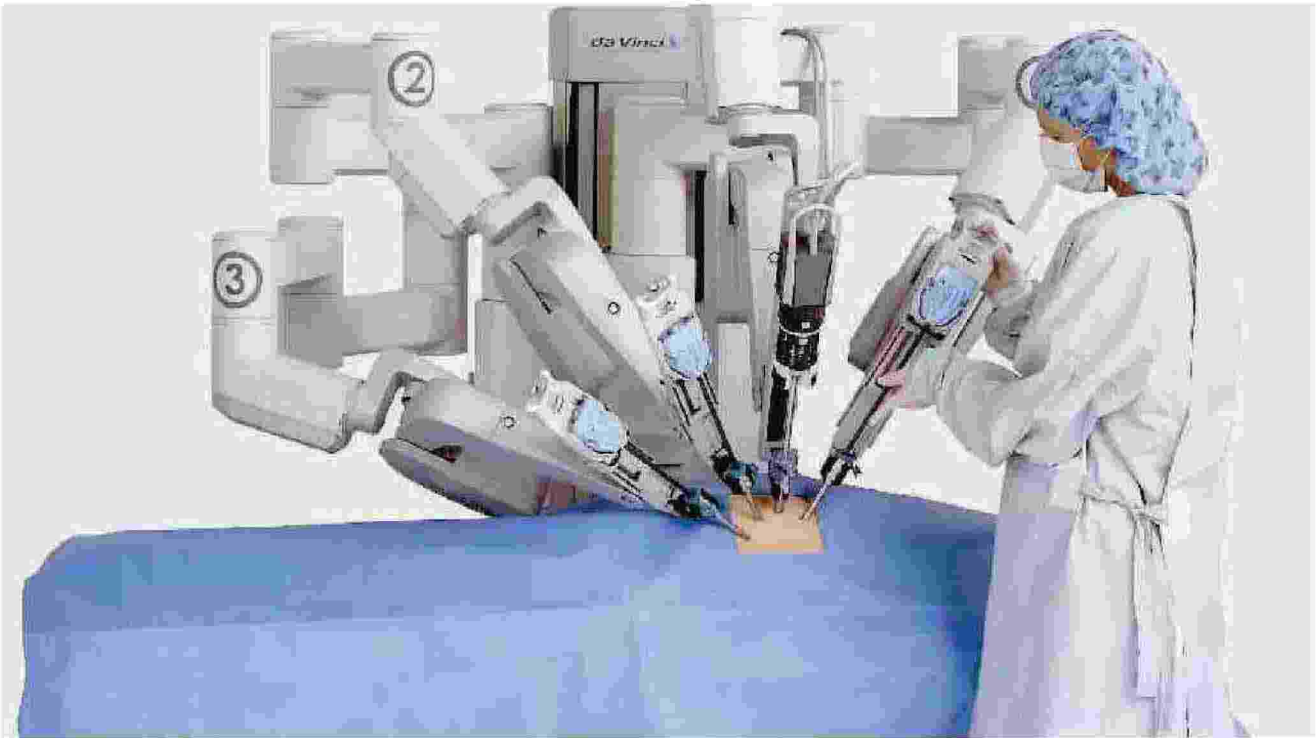
A giugno le porte del «Rain» si aprono di nuovo per una tornata di corsi avanzati (due quelli già realizzati), destinati ai super-specialisti, con il passaggio dal simulatore al «cadaver-lab», training con l'utilizzo di tessuti. «Partecipa chi ha già eseguito numerosi interventi robotici - spiega De Sena - e vuole mettersi alla prova con un intervento più complesso: per esempio chi già opera sul corpo e vuole provare la testa o fa il colon e vuole provare a fare il retto». È la parte conclusiva di un percorso formativo che inizia nel momento in cui l'ospedale o la clinica acquista il **robot da Vinci**, con il supporto di un ingegnere «specialist» (come Maria Maffiotti, braccio destro di De Sena al «Rain»), che istruisce per primo il chirurgo e gli infermieri sul funzionamento della macchina. Il passo successivo è il corso base, al termine del quale il chirurgo opera assistito da un collega già esperto.

Se in Italia a fare da apripista nella **chirurgia robotica** è stato, a Grosseto, Pier Cristoforo Giulianotti, fondatore della «International school of robotic surgery», esistono altri poli

formativi, a partire da Pisa: qui l'Azienda ospedaliera universitaria è centro internazionale di «case observation» e «proctoring». I numeri, comunque, confermano l'importanza della «scuola» napoletana, dove il primo robot chirurgo è arrivato quasi 20 anni fa all'ospedale «Vincenzo Monaldi» e dove, oggi, a partire dall'esperienza del «Rain», esiste un network che unisce cinque ospedali (Cardarelli, Monaldi, Irccs Pascale, Policlinico universitario e Ospeale del mare) nel «Gruppo robotico inter-ospedaliero» («Grio»). Obiettivo - spiega De Sena - «è creare un database per studiare l'evoluzione dei pazienti operati con i robot e capire quali e quante tecnologie sono state usate, ma anche fare ricerca clinica».

Per questo scopo il «Grio» si avvale della collaborazione di «Icaros» («Interdipartimental centre for advances in robotic surgery»), struttura del dipartimento di ingegneria dell'Università Federico II guidata da Bruno Siciliano, uno dei maggiori robotici italiani. «La certificazione Intuitive è una sorta di attestato - conclude De Sena -. Non è obbligatorio per operare, ma è il titolo più nobile nella **chirurgia robotica**». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



Il robot Da Vinci. Sotto Guido De Sena, alla guida di «Rain» («Robotic Academy Intuitive Naples»), con la specialist Maria Maffiotti

